

## Analisi sull'impatto della pandemia Covid per le Industrie Europee

6 Aprile 2021  
(Andrea Mone)

---

**L'impatto della pandemia sull'economia e sui diversi settori ed i conseguenti cambiamenti strutturali** nonché **le misure di ripresa** europee e nazionali adottate sono stati analizzati da un recente **Rapporto pubblicato dal Parlamento Europeo (Commissione Industria –ITRE)**.

In generale, **sotto il profilo economico**, dopo il colpo del 2020, **lo scenario vedrà una leggera ripresa nel 2021 e un probabile raggiungimento dei livelli pre-crisi nel 2022 seppur eterogeneo tra i vari Paesi**. L'Europa ha sperimentato una crisi più forte e una ripresa più lenta rispetto al panorama internazionale (la previsione è del circa 4% nel 2021 rispetto al 8% di Cina). **Tuttavia le differenze tra i settori sono ampie** anche perché la pandemia ha espresso un **acceleratore di digitalizzazione** con effetti diversi (anche positivi rispetto all'agenda verde), impatti differenti in termini di **disoccupazione e con componente differita nonché sofferenze di liquidità** specie delle PMI. Nello specifico, **l'industria digitale e farmaceutica/sanitaria sono state marginalmente colpite**, il **chimico e l'auto-motive** ( e ancor più le auto elettriche) **hanno cominciato un percorso di ripresa** già dalla fine del primo lockdown mentre per il **tessile** (diversificato tra vendite on line, in aumento, e fisiche dipendenti dalle chiusure), **costruzioni** (che già registra segnali positivi) e **alimentare** (con diversificazione tra vendite al dettaglio e settore ristorazione- horeca- più indebolito e dipendente dalle riaperture) **la ripresa si avrà probabilmente nel 2022-23 con andamenti a V o a U. I settori dipendenti da contatto umano e interazione come quello culturale, creativo, turistico e aerospaziale** (inclusa aviazione civile) **hanno invece subito gravi danni e avranno dei periodi di assestamento molto più lunghi con andamenti a U o L**. Il Testo analizza dettagliatamente i vari settori con i possibili scenari di ripresa.

**Sul fronte della riorganizzazione dell'economia**, il rapporto evidenzia il ruolo delle **catene di valore** la cui resilienza è stata testata dal covid, che ha sottolineato **l'importanza delle catene strategiche** (batterie, Ai, microelettronica, farmaceutico, etc) e la grande dipendenza dall'estero su alcuni settori (es. 86 % da Cina, Giappone e Sud Korea su batterie Litio, etc). Al riguardo il Rapporto mette in guardia da una pretesa di autosufficienza, men che mai nazionale, puntando su un rafforzamento europeo di catene strategiche, economia circolare, innovazione, diversificazione delle fonti dai paesi terzi. **Tutte le catene di valore rimarranno globali e non potranno essere riallocate a livello nazionale ma potranno essere fortemente e rafforzate a livello europeo**, quindi integrazione europea ma anche cooperazione internazionale per rafforzare rapporti affidabili con i Paesi terzi.

**Sulle misure nazionali, specie a fronte del PNRR**, il Rapporto evidenzia la loro attenzione nel **mitigare gli effetti della crisi ma punta sulla necessità di orientare una ripresa a lungo termine**. A tal fine individua delle **problematiche del PNRR: obiettivi eccessivi e ambiziosi, difficili da valutare e traguardare in un tempo limitato** (MMF 2021 -2027) e **focus esclusivamente nazionale**: l'alto numero di obiettivi e difficili da monitorare potrebbero creare il rischio di indebolire l'impatto complessivo (distribuendo in maniera esigua il finanziamento su molte aree di intervento) mentre un **focus totalmente nazionale, non tenendo conto né del sistema europeo (componente transnazionale) né delle catene di valore, appare limitato**.

Per questo il **Rapporto pone alcune condizioni di efficacia dei PNRR**: una presa in **considerazione delle caratteristiche specifiche dei differenti settori** (non soluzione unica per tutti), di puntare allo sviluppo di lungo termine (con ricerca e sviluppo e formazione), di **sostenere le catene di valore dove l'Europa può avere un vantaggio** anziché soffermarsi nell'affrontare le disfunzioni di breve termine, di sostenere la **diversificazione di risorse** di materie prime , di promuovere **l'economia circolare, anche per ridurre le pressioni** sulle catene di valore, e i **progetti transnazionali** per fondare su un piano europeo e non nazionale la ripresa, nonché **di individuare priorità** visti i molteplici target.

**È chiara la valenza politica della questione** poiché **la riproducibilità del modello del Piano di ripresa** (con tutte le sue innovazioni, a partire dal debito comune), in maniera auspicabilmente permanente, **sarà condizionata dall'efficacia del Next Generation UE** che sarà pertanto **fondamentale assicurare attraverso un'adeguata gestione europea e nazionale dei PNRR**.